

**Prima conseguenza dell'apertura del procedimento
contro i due commissari della questura milanese**

Sarà effettuata la perizia sulla salma di Pinelli

Questa volta saranno presenti anche i legali dei familiari dell'anarchico - La questura di Milano fa quadrato intorno a Calabresi ed Allegra - Alti funzionari di polizia dichiarano che gli accusati rimarranno al loro posto Un primo passo verso la verità - Chiarire i punti oscuri sulle bombe di Milano

Il corpo di Giuseppe Pinelli sarà riesumato e altri periti eseguiranno nuovi accertamenti sulla causa della morte dell'anarchico milanese. Ma questa volta la necropsia non sarà né frettolosa né semiclandestina come era stata quella eseguita subito dopo il tragico volo di Pinelli dalla finestra della questura milanese. Allora i periti di parte e i legali dei familiari del ferroviere non furono ammessi, per decisione del magistrato, nella sala dell'autopsia. Questa volta ci saranno tutti e potranno partecipare a tutte quelle analisi che non furono fatte un anno e mezzo fa.

Forse il tempo passato non permetterà di accertare molto, ma è già importante che una delle richieste più pressanti avanzate dall'opinione pubblica che vuole sapere la verità sulla tragica morte di Pinelli sia stata accolta dal sostituto procuratore generale Mauro Gresti. Anzi, dopo la notifica dell'apertura di un procedimento penale a carico del commissario Luigi Calabresi e del capo dell'ufficio politico Antonino Allegra, l'ordine di eseguire la

perizia sul corpo dell'anarchico è stato il primo atto formale del magistrato incaricato dal procuratore generale Bianchi D'Espinosa di istituire il procedimento stesso.

La notizia della riesumazione non è ancora ufficiale, ma negli ambienti giudiziari milanesi è data per sicura, anzi c'è chi dice che sarebbero già stati nominati i periti d'ufficio e che il giorno per l'esame sarà fissato non appena le parti (anche Calabresi e Allegra dovranno nominarla) avranno indicato gli esperti che vogliono far assistere agli esami necroscopici.

Non c'è bisogno di sottolineare l'importanza di questa decisione del magistrato: gli avvenimenti di questi ultimi mesi sono il miglior commento. Ricordiamo che, pur di evitare questa riesumazione i legali di Calabresi — «parte lesa» nel processo per diffamazione contro Pio Baldelli — avevano perfino ricusato il tribunale che stava giudicando la causa e ne

nacquero lo scandalo Biotti-Lener, le inchieste del Consiglio superiore della magistratura, i procedimenti penali contro il giudice che presiedeva il tribunale milanese davanti al quale Calabresi era comparso per difendere la sua reputazione. Tutta una vicenda, dagli aspetti sconcertanti, che ha moltiplicato i sospetti sulla fine dell'anarchico e che ancor oggi non solo non è chiarita ma presenta ombre sempre più accentuate.

Occorrerà adesso naturalmente vigilare perchè l'iniziativa del dottor Gresti non finisca anch'essa in un vicolo cieco, e non si esaurisca nella generica e restrittiva accusa attuale. Non si può escludere che si abbia l'intenzione di arrivare a uno sbrigativo processo che avrebbe il «merito» di tacitare le coscienze dubbiose, di dare un colpo ai poliziotti poco accorti, e di liquidare così de-

finitivamente la questione Pinelli. Nessuno può nascondersi questo pericolo, ma bisogna, prima di giudicare, attendere gli sviluppi dell'inchiesta e le ulteriori iniziative del magistrato.

Certa stampa (e tra questa il *Corriere della Sera*) si è affrettata a mettere le mani avanti, dando per scontato che l'inchiesta si è avviata su un binario ben preciso e delimitato, che esclude altre vie: la tesi del suicidio rimarrebbe valida e l'accusa di omicidio colposo escluderebbe a priori responsabilità dirette dei poliziotti che erano nella stanza al quarto piano della questura. Tutto ciò naturalmente non ha senso. Nel corso dell'istruttoria e del successivo dibattimento, le testimonianze e le acquisizioni del tribunale possono accertare altri fatti che proverebbero ben altre responsabilità e condurrebbero ad altre imputazioni. Solo gli sviluppi dell'indagine — che andranno seguite con ogni attenzione — potranno dare una risposta in proposito.

Ed appare inconcepibile che nella questura di Milano alcuni alti funzionari si siano affrettati a proclamare la loro «solidarietà» con i colleghi incriminati, e ad affermare che Calabresi ed Allegra rimarranno tranquillamente al loro posto. Il ministro degli Interni non ha niente da dire? Non ritiene di sospendere i due funzionari, oggi posti sotto accusa, dalle loro funzioni? Quattro deputati socialproletari hanno chiesto a Restivo, in una interrogazione, cosa intende fare: e si attende la risposta del ministro. Non è possibile dire ora se e come Allegra e Calabresi siano responsabili, ma è evidente che, indiziati di reato come sono, non possono restare al loro posto e continuare a dirigere le indagini della squadra politica della questura milanese.

La posta in gioco è alta e va al di là dello stesso gravissimo caso Pinelli. Non si può dimenticare che l'anarchico fu arrestato durante le indagini per gli attentati di

Roma e per la strage di piazza Fontana a Milano; che quelle indagini sono state e sono oggetto di pesantissime critiche; che a quasi due anni di distanza dai sanguinosi fatti la verità non è venuta fuori e in mano agli inquirenti c'è ben poco tanto è vero che il processo ancora non si fa. Far quadrato sul caso Pinelli significa far quadrato anche per le indagini non fatte negli ambienti fascisti subito dopo gli attentati; per il modo in cui furono arrestati Valpreda e gli altri; per il riconoscimento di Valpreda fatto dal tassista Rolandi in fotografia; per la bomba fatta esplodere alla Banca commerciale senza ragione, mentre essa avrebbe potuto servire per accertare la provenienza degli ordigni esplosivi; insomma per tutta una serie di comportamenti che hanno finito per far nascere diffusissime perplessità sulla colpevolezza di Valpreda e sulla radice degli attentati.

Il magistrato che ha aperto il procedimento penale contro Allegra e Calabresi forse non arriverà, non potrà arrivare, a chiarire i tanti punti oscuri che costellano l'inchiesta sulle bombe di Milano. Ma può certo restituire a Pinelli la sua onorabilità (la sua innocenza è proclamata anche dai magistrati che hanno rinviato a giudizio Valpreda e gli altri) e può affermare che i poliziotti sono cittadini come gli altri che quando sbagliano pagano.